



Disturbi di gusto e olfatto in pazienti con infezione da Covid-19

Uno studio del gruppo di Massimo Galli accettato dalla rivista [Clinical Infectious Diseases](#) riporta la prima descrizione dei disturbi di gusto e olfatto come manifestazioni cliniche frequenti in pazienti con infezione da severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 (SARS-CoV-2). Più frequente tra i giovani e le donne, il sintomo può costituire un prezioso indicatore in pazienti con sintomi leggeri per ulteriori approfondimenti diagnostici.

Milano, 30 marzo 2020 - Lo studio coordinato dal Prof. **Massimo Galli** e dai colleghi del Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche Luigi Sacco dell'**Università degli Studi di Milano** (Dr. Andrea Giacomelli, Prof. Spinello Antinori e Prof. Stefano Rusconi) è stato condotto presso il Dipartimento di Malattie Infettive dell'**Ospedale Sacco** e portato a termine anche grazie al contributo di giovani specializzandi e medici impegnati quotidianamente nel fronteggiare le tragiche conseguenze della pandemia.

Lo studio ha definitivamente chiarito che disturbi di olfatto e gusto sono assai frequenti nella COVID, venendo ad interessare circa un paziente su tre. I disturbi sono spesso riportati già in fase precoce di malattia, consistono principalmente in alterazioni del gusto e colpiscono particolarmente i giovani e il genere femminile.

I ricercatori suggeriscono come in un contesto pandemico e in soggetti con sintomatologia lieve-moderata che non necessitino di ospedalizzazione **la presenza di tali sintomi possa essere un prezioso indicatore per indicare i pazienti paucisintomatici meritevoli di ulteriori approfondimenti diagnostici.**

*“Ho ricevuto in questi giorni – dichiara il Prof. Massimo Galli – decine di mail di persone che stanno a casa e che hanno manifestato questi disturbi anche come unico sintomo di qualche rilievo. **Non siamo ancora in grado di dire nulla rispetto alla possibile durata di queste alterazioni.** Ringraziamo anche i numerosi Colleghi che ci hanno segnalato dagli altri ospedali e dal territorio un inusuale incremento di queste particolari condizioni”.*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO